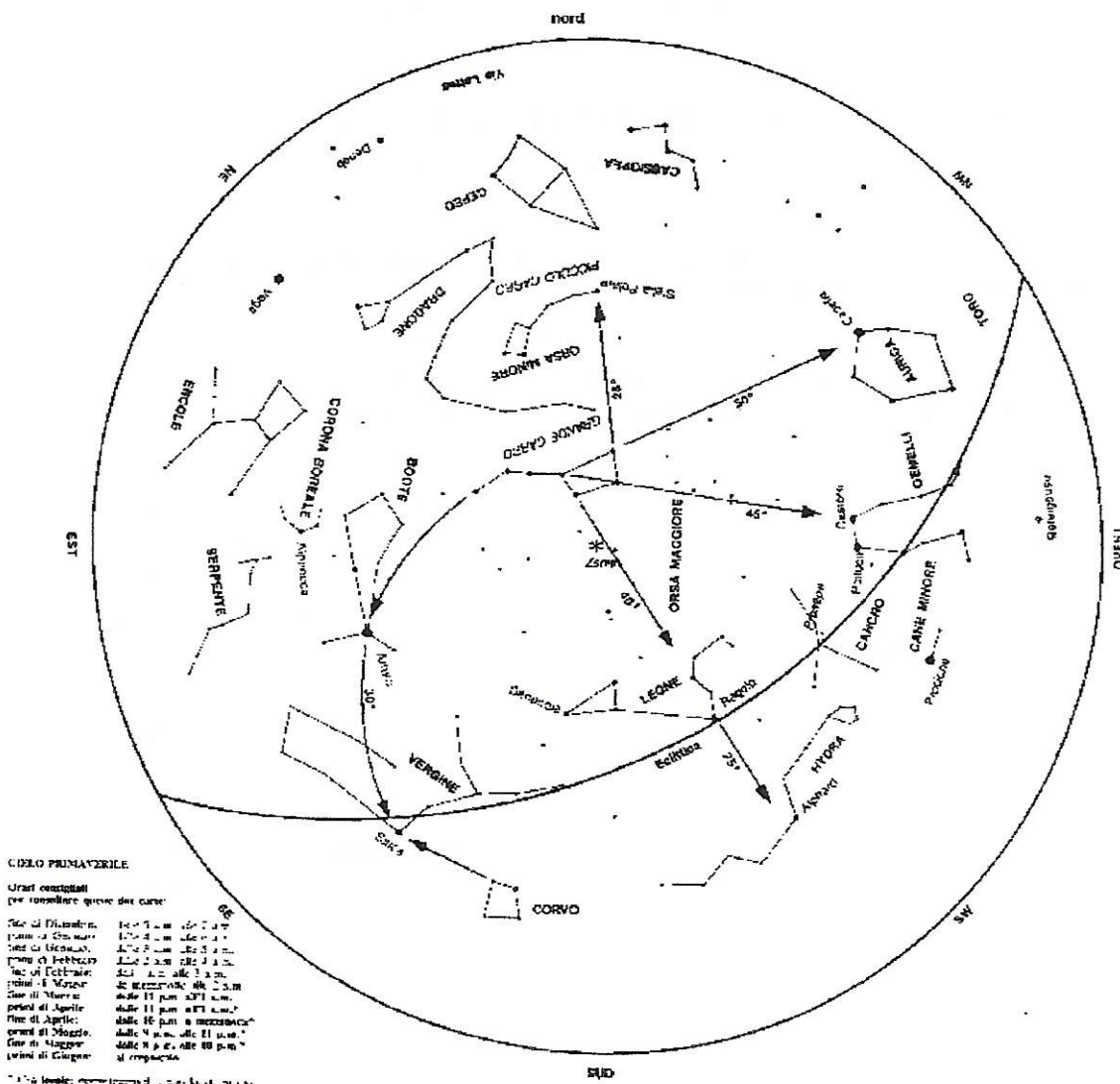


# IL CIELO DI PRIMAVERA

(di Simone Ballerini)



Con questo numero di "Nova" iniziamo un nuovo servizio per i soci, pubblicando di volta in volta, le cartine del cielo della stagione che verrà, commentandole brevemente. Pensiamo così di fare cosa gradita a quei soci che si sono accostati solo ora all'Astronomia e all'osservazione del cielo.

Iniziamo con la pubblicazione della cartina del cielo primaverile. La raffigurazione presentata è simile al cielo delle ore 24 nel mese di Marzo, delle ore 22 circa nel mese di Aprile, delle ore 20 nel mese di Maggio e al cielo che si presenta subito dopo il crepuscolo nei primi giorni di Giugno. La cartina si legge tenendola sopra la testa e orientando i punti cardinali, segnati lungo il bordo circolare, con quelli veri. Il bordo circolare rappresenta il nostro orizzonte e l'asterisco al centro della cartina è il punto che sta esattamente sopra la nostra testa (Zenit). La cartina così posizionata andrà a sovrapporsi con una certa approssimazione al cielo vero e ci aiuterà a rintracciare almeno le principali costellazioni del periodo in questione.

Le sette stelle del Grande Carro sovrastano il cielo e grazie a questa costellazione c'è possibile rintracciarne altre seguendo le frecce disegnate sulla carta e soprattutto ci sarà utile per trovare la stella Polare e quindi il Nord Geografico sull'orizzonte. L'asterisma del Grande Carro era conosciuto da tutte le grandi civiltà del passato, dai Babilonesi ai Romani, dai Pellirossi ai Cinesi, ma ovviamente ogni popolazione aveva un proprio mito legato a questa costellazione. Il Grande Carro però non è una vera costellazione, in realtà è solo una porzione dell'Orsa Maggiore che è molto vasta, di cui ne rappresenta il corpo e la coda.

La Polare e il Piccolo Carro devono la loro fama esclusivamente al fatto che sono molto vicine al Polo Nord Celeste e quindi utilissime per orientarsi. La costellazione Auriga anche se considerata invernale è ancora visibile sopra l'orizzonte Ovest e si può quindi ammirare la sua stella più luminosa, Capella di magnitudine 0,06.

In questa porzione di cielo sono anche visibili quattro costellazioni zodiacali, solcate dall'Eclittica il percorso apparente del Sole e dei pianeti.

La Vergine solitamente raffigurata come una spigolatrice con una spiga di grano in mano, a testimonianza dell'antico rapporto tra agricoltura e cielo, in antichità rappresentava anche la dea della giustizia. La sua stella più luminosa è la bianca Spica (la spiga di grano appunto) che brilla di magnitudine 1, ma la grande attrazione di questa costellazione è l'ammasso di galassie omonimo, uno dei più grandi che si conosca. Da segnalare anche che il primo Quasar che fu scoperto si trova in questa costellazione.

La costellazione del Leone è per estensione una delle più grandi costellazioni che esistano. In epoca precristiana il Sole giungeva in questa costellazione nei mesi più caldi da cui il termine "solleone". La stella più luminosa è Regolo di magnitudine 1,36. Anche in questa costellazione abbondano le galassie.

Costellazione poco visibile dalla città per la debolezza delle sue stelle il Cancro si distingue in epoche remote perché ospitava il sole al solstizio estivo cioè la sua massima altezza sull'Equatore celeste in Giugno. A causa della precessione degli Equinozi ciò avviene oggi nella costellazione dei Gemelli.

Con un binocolo è possibile osservare in questo asterisma un bellissimo ammasso di stelle chiamato il "Presepe".

L'ultima costellazione zodiacale visibile è quella dei Gemelli con le sue due stelle principali Castore e Polluce.

Bootes (Il Pastore), antichissima costellazione già conosciuta in periodo pre-ellenico, si distingue per la sua stella principale, Arturo.

Il nome di questa stella deriva dalla contrazione delle parole Arctos-Oura che in greco significano "coda dell'Orsa", infatti si trova sul proseguimento del timone del Grande Carro. Arturo brilla di magnitudine -0,06 ed è quindi la stella più luminosa del cielo boreale (quello a nord dell'Equatore) e la quarta in assoluto dopo Sirio, Canopo e Alfa del Centauro. La sua grande vicinanza, solo 37 Anni Luce, è messa in evidenza dall'elevato moto proprio e la sua direzione ci indica che questa stella fa parte dell'Alone Galattico (uno spolverio di vecchie stelle che circonda come un guscio la nostra Galassia).

Un'altra stella molto vicina è Procione, l'astro più brillante della costellazione del Cane Minore, la sua distanza è stimata intorno a 11,5 A.L.

L'ultima costellazione che trattiamo è la Corona Boreale. Questo piccolo asterisma dal nome azzeccatissimo è rinomato per la quantità di stelle variabili che vi si può rintracciare e studiare anche con piccoli telescopi.